

Berna, novembre 2015

Posizione della CFG in merito ai risultati dell'inchiesta «Io e la mia Svizzera»

Ambiti d'intervento e misure

In vista delle elezioni dell'autunno 2015, la CFG ha voluto tastare il polso della nuova generazione di elettori e darle voce. A questo proposito ha formulato una serie di domande su temi sociopolitici di attualità.

Nell'autunno 2014, la CFG ha quindi incaricato l'Università di Berna e l'istituto di ricerca M.I.S. Trend di svolgere un'inchiesta rappresentativa tra i giovani diciassetenni di tutte le regioni e di tutti i Cantoni della Svizzera. Il rapporto di ricerca completo (in tedesco, con riassunto in francese, italiano e inglese)¹ e un opuscolo riassuntivo con i principali risultati e qualche osservazione generale della CFG sono disponibili sul sito www.cfg.ch (sotto la rubrica «Documentazione»).

La presente presa di posizione illustra gli ambiti d'intervento proposti dalla CFG. Ogni misura si basa su una selezione di risultati, raggruppati in quattro tematiche:

1. Partecipazione politica e impegno sociale
2. Conciliabilità tra famiglia e lavoro
3. Globalizzazione, migrazione e minoranze
4. La scuola deve essere anche una scuola di vita

¹ Michelle Beyeler, Sarah Bütikofer, Isabelle Stadelmann-Steffen, «Ich und meine Schweiz. Befragung von 17-jährigen Jugendlichen in der Schweiz», in Commissione federale per l'infanzia e la gioventù (a. c.), *Beiträge zur Sozialen Sicherheit*, Berna 2015. Disponibile sul sito: www.cfg.ch.

1. Partecipazione politica e impegno sociale

Risultati dell'inchiesta

- Il 50 % dei giovani si interessa alla politica.
 - ♂ 57 % dei giovani uomini — ♀ 43 % delle giovani donne
- Il 36 % dei giovani spesso ha difficoltà a comprendere i temi politici.
 - ♀ 45 % delle giovani donne — ♂ 28 % dei giovani uomini
- Il 50 % dei giovani è favorevole a sostituire l'attuale obbligo di prestare servizio con un servizio civico obbligatorio.

Misure proposte dalla CFGI

Dalla sua istituzione nel 1978, la CFGI si impegna per una politica dell'infanzia e della gioventù coerente e coordinata a tutti i livelli del nostro sistema federalista. A tale scopo ha regolarmente ricordato l'importanza di attuare le disposizioni della Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo (CDF) e in particolare l'articolo 12, in base al quale il fanciullo ha il diritto di esprimere liberamente la sua opinione e di essere ascoltato su ogni questione che lo interessa a titolo individuale o in quanto membro di un gruppo di minori².

Visti i risultati dell'inchiesta e in applicazione dell'articolo 12 CDF, è necessario promuovere la partecipazione «politica» sin dalla tenera infanzia (dai 4 anni), senza limitarsi agli adolescenti. In effetti, **una sensibilizzazione precoce** consente ai bambini di sviluppare molto presto un interesse per la «cosa pubblica» e un senso di competenza in questo campo, due fattori determinanti nel processo di socializzazione politica che non devono rimanere prerogativa dei giovani uomini con un buon livello di formazione. Per quanto possibile, sarebbe auspicabile coinvolgere i minori nei processi decisionali su questioni o progetti di interesse pubblico che li riguardano, a scuola, nel proprio quartiere (Comune) così come in tutti gli altri ambiti della loro vita, e in primo luogo in seno alla famiglia. La Confederazione dovrebbe incentivare i progetti che perseguono un simile obiettivo fornendo aiuti finanziari.

La CFGI chiede che alle amministrazioni pubbliche e agli organismi privati intenzionati a coinvolgere gruppi di bambini e ragazzi nelle decisioni che influenzano le loro condizioni di vita siano messi a disposizione strumenti concreti e di utilità pratica (guide di buone pratiche, modelli procedurali, risorse teoriche ecc.). L'obiettivo è di fornire un **sostegno metodologico** concreto su scala locale ai politici e ai professionisti in contatto con bambini e giovani, allo scopo di facilitare la realizzazione di esperienze partecipative.

Per favorire la comprensione degli oggetti in votazione, la CFGI invita le istituzioni pubbliche a sostenere le iniziative che mirano a **veicolare questi temi politici in un linguaggio accessibile ai giovani adulti**.

Infine, la CFGI ribadisce la sua richiesta di istituire un **servizio civico**³, aperto ai giovani di entrambi i sessi, che avrebbe in particolare come effetto di promuovere l'impegno sociale tra le nuove generazioni, rafforzando nel contempo l'obbligo di prestare servizio, difeso tuttora dalla maggioranza degli interpellati.

² Rapporti CFGI, [«Essere responsabili - condividere le responsabilità», 2001](#) e [«Ascoltiamo i bambini», 2011](#).

³ [Rapporto CFGI, «Le contrat citoyen», 2011](#).

2. Conciliabilità tra famiglia e lavoro

Risultati dell'inchiesta

- Il 39 % dei giovani ritiene che il modo migliore per organizzare la vita familiare sia che l'uomo lavori a tempo pieno e la donna a tempo parziale.

♀ 41 % delle giovani donne – ♂ 36 % dei giovani uomini

- Il 35 % dei giovani si dichiara favorevole a un modello più egualitario in cui entrambi i genitori esercitano un'attività a tempo parziale.

♀ 41 % delle giovani donne – ♂ 29 % dei giovani uomini

- Il 22 % approva il modello di famiglia tradizionale, in base al quale il padre esercita un'attività lucrativa e la madre si occupa esclusivamente dell'educazione dei figli e dell'economia domestica.

♂ 29 % dei giovani uomini – ♀ 15 % delle giovani donne

Misure proposte dalla CFG

Per favorire la conciliabilità tra famiglia e lavoro, auspicata in particolare da una quota crescente di giovani donne, e in virtù del principio costituzionale della parità dei sessi, la CFG raccomanda di mettere in atto o intensificare le misure seguenti:

- introdurre, dopo il congedo di maternità, un **congedo parentale** in tutta la Svizzera, seguendo ad esempio il modello proposto dalla Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari (COFF)⁴.

- **promuovere il lavoro a tempo parziale per gli uomini** nelle amministrazioni pubbliche, che, in veste di datori di lavoro, hanno il dovere di dare il buon esempio al mondo economico e alla società civile. Lo scopo è far sì che le carriere professionali degli uomini come delle donne possano svilupparsi il più possibile in sintonia con l'evoluzione dei modelli di organizzazione familiare.

- **eliminare le disparità salariali tra uomini e donne**, uno dei fattori principali all'origine delle differenze nel grado di occupazione tra i due sessi.

- incoraggiare gli ambienti economici ad avviare una **riflessione sistematica sull'organizzazione del lavoro** all'interno delle imprese affinché si tenga maggiormente conto dell'evoluzione dei modelli familiari.

- concedere **agevolazioni fiscali** alle imprese che si impegnano a favore di condizioni di lavoro più flessibili per entrambi i sessi (tempo parziale, sostegno alle carriere femminili, telelavoro, flessibilità degli orari ecc.).

- aumentare il numero di **posti di custodia parascolastica per i bambini**, introdurre un'offerta scolastica a **orario continuato** nonché sviluppare e diversificare le **attività durante le vacanze scolastiche (accoglienza diurna, proposte «à la carte» ecc.)**, in modo da offrire un ampio ventaglio di servizi di custodia e di accoglienza alle famiglie con bambini in età scolastica in cui entrambi i genitori esercitano un'attività lavorativa.

⁴ [Rapporto COFF, «Congedo parentale e indennità parentale. Un modello della COFF per la Svizzera» \(sintesi del testo completo pubblicato in tedesco e in francese\), 2010.](#)

3. Globalizzazione, migrazione e minoranze

Risultati dell'inchiesta

- Il 62 % dei giovani ritiene che la libera circolazione delle persone sia positiva per la Svizzera.
- Il 73 % dei giovani è del parere che gli Svizzeri debbano essere liberi di lavorare e risiedere in qualsiasi Paese dell'Unione europea (UE).
- Il 54 % dei giovani considera in linea generale gli immigrati come un fattore positivo per l'economia nazionale e il 56 % reputa che essi costituiscano un arricchimento per la società svizzera grazie all'apporto di nuove idee e culture.
- Il 42 % dei giovani pensa che l'immigrazione contribuisca a incrementare la criminalità.
- Il 62 % dei giovani è favorevole o piuttosto favorevole al principio che la Svizzera offra agli stranieri le stesse opportunità degli Svizzeri.
- Il 50 % dei giovani si oppone al diritto di voto per gli stranieri, e solo il 30% è favorevole.
- Il 6 % dei giovani considera di appartenere a un gruppo discriminato. Il principale fattore di discriminazione è la nazionalità; seguono la religione, il colore della pelle, la lingua e il gruppo etnico.

Misure proposte dalla CFG

Per dare seguito alla chiara volontà dei giovani di poter circolare liberamente all'interno dell'UE, la CFG chiede di **consolidare e perpetuare i programmi di scambio** a ogni livello formativo (scuola dell'obbligo, formazione professionale, istruzione superiore ecc.) e nel settore extrascolastico, in particolare il programma *Erasmus+*, sospeso dall'UE in seguito al voto del 9 febbraio 2014 sull'iniziativa «contro l'immigrazione di massa».

Allo scopo di combattere gli stereotipi discriminatori, la CFG invita le polizie cantonali e l'Ufficio federale di statistica a non pubblicare **i dati relativi agli autori di reati** in base alla variabile «Svizzero – straniero», ma in funzione dello statuto e del tempo di soggiorno in Svizzera.

Già nel 2002⁵, la CFG si era espressa **a favore**, a certe condizioni, **del diritto di voto e di eleggibilità agli stranieri** sul piano comunale, cantonale e federale. La Commissione ribadisce questa sua posizione malgrado il parere espresso dai giovani interpellati, poiché senza partecipazione alla vita politica e civica del Paese di accoglienza non vi è integrazione.

Al fine di lottare contro ogni forma di discriminazione, la CFG auspica **l'introduzione di una legge federale contro la discriminazione**, come già avvenuto in diversi Paesi limitrofi.

Per garantire a tutti i giovani, indipendentemente dalla loro origine, l'opportunità di svolgere un ciclo di formazione di base e conseguire un diploma, la CFG chiede lo sviluppo e l'attuazione a lungo termine da parte dei Cantoni di **soluzioni di transizione e di misure di sostegno alla formazione**⁶ per i giovani in difficoltà, se necessario con il sostegno della Confederazione.

⁵ [Rapporto CFG, «Punti di forza da riconoscere e valorizzare», 2003](#)

⁶ [Case management Formazione professionale \(CM FP\)](#)

4. La scuola deve essere anche una scuola di vita

Risultati dell'inchiesta

- L'88 % dei giovani ritiene che i temi legati al denaro (gestione dei soldi a propria disposizione, indebitamento, imposte ecc.) dovrebbero essere trattati durante la scuola dell'obbligo.
- L'83 % dei giovani reputa che le opportunità e i rischi legati all'uso dei nuovi media debbano essere discussi a scuola.
- Il 74 % dei giovani pensa che i temi di attualità politica dovrebbero essere trattati a scuola.
- Il 59 % dei giovani è favorevole all'educazione sessuale nelle scuole elementari, mentre il 34 % vi è contrario.

Misure proposte dalla CFGI

Conformemente alla volontà della grande maggioranza dei giovani interpellati, la CFGI raccomanda che la scuola dia spazio a conoscenze e strumenti che aiutino gli allievi a comprendere il contesto sociale in cui vivono e a gestire in modo autonomo le attività della vita quotidiana, affiancando l'educazione dei genitori e collaborando con questi ultimi.

La CFGI chiede che **l'acquisizione di competenze finanziarie**, ad esempio per quanto riguarda il rapporto consapevole con il denaro, il consumo, il ricorso al piccolo credito, la gestione di un budget e le imposte, sia inserita nei piani di studio per tutti gli allievi e non si limiti a coloro che seguono una formazione economica. A tale scopo, la Commissione chiede che gli insegnanti siano incoraggiati a collaborare con specialisti esterni riconosciuti in quest'ambito e/o che venga loro proposto un modulo di formulazione continua su tali argomenti⁷.

Secondo il parere della CFGI, la scuola deve esercitare un ruolo educativo riguardo alle nuove tecnologie, rendendo gli allievi consapevoli delle opportunità e dei rischi che esse comportano. A tale proposito, la CFGI accoglie con favore la recente decisione del Consiglio federale di **dare seguito alle misure scaturite dal programma nazionale «Giovani e media»**, avviato nel 2011, finalizzato a sviluppare le competenze medialie dei giovani in ambito scolastico ed extrascolastico.

I giovani si aspettano inoltre dalla scuola che essa offra loro uno spazio per esprimersi e la possibilità di acquisire le conoscenze necessarie per comprendere i temi di attualità e assumere una posizione critica nei dibattiti sociali a cui sono inevitabilmente confrontati. Per rispondere a queste esigenze, la CFGI auspica:

- **il potenziamento dei corsi di educazione civica;**
- **una formazione specifica per gli insegnanti** (formazione di base) che consenta a questi ultimi di affrontare argomenti di attualità in classe;
- **l'introduzione di una «giornata civica» durante la scuola dell'obbligo** per permettere agli allievi di sperimentare concretamente la democrazia, dibattendo su questioni di attualità all'interno del proprio istituto con la partecipazione di personalità politiche locali.

La CFGI ribadisce⁸ infine il suo sostegno al principio che **le lezioni di educazione sessuale impartite a partire dalla scuola elementare** rimangano obbligatorie per tutti gli allievi, al fine di garantire in particolare il diritto del fanciullo di beneficiare di misure educative atte a proteggerlo da abusi sessuali (art. 19 e 24 della Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo).

⁷ [Rapporto CFGI, «Critici o manipolati? I giovani e il consumo consapevole», 2014.](#)

⁸ [Rapporto CFGI, «La sessualità dei giovani nel corso del tempo. Evoluzione, influenze, prospettive», 2009.](#)